

ALTO CALORE

PdL e Udc bocchiano il bilancio e mandano Maselli a casa

Ieri l'assemblea. Quattro ore di acceso dibattito. Il centrodestra prova la carta dell'azione di responsabilità. Poi il voto. Che consegna una nuova maggioranza

► **Daniele Moschella**

Il centrosinistra non ha i numeri per sostenere Franco Maselli e il suo CdA all'Alto Calore Servizi. E' questo il dato che emerge dai lavori dell'assemblea dei soci di ieri pomeriggio. E così fallisce la mediazione, quella della soluzione istituzionale, e il centrosinistra non può far altro che piegarsi alla logica dei numeri. Quella che riconsegna una incolmabile disparità. Tanto che il conto consuntivo viene bocciato con dodici punti di scarto e la revoca del CdA approvata con quasi diciassette punti di differenza tra i due blocchi presenti in aula. Ci sono volute quasi quattro ore di dibattito serrato per arrivare a questa soluzione. Quella che consegna di fatto la Spa di Corso Europa nelle mani dell'asse PdL - Udc. Ora l'assemblea sarà riconvocata tra dieci giorni per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Che sarà con ogni probabilità di segno politico opposto rispetto a quello che ha gestito l'Acs negli ultimi settecento giorni. Per il Pd una sconfitta, l'ennesima. Che lascia il solo

Comune di Avellino roccaforte in Irpinia. Intorno una filiera istituzionale tutta o quasi nelle mani del centrodestra. In questi ultimi giorni si è lavorato dietro le quinte per arrivare a consolidare una maggioranza nuova. E anche ieri pomeriggio a margine dell'assemblea si è registrato un certo movimento di deleghe. Per arrivare ad oltrepassare il 50% delle quote societarie rappresentate in aula in entrambi le votazioni. L'ordine del giorno è stato poi smaltito con l'approvazione all'unanimità della variazione statutaria e del regolamento della commissione assembleare di controllo. Sempre all'unanimità si è deciso di rinviare sulle nomine per la commissione in questione.

La revoca del CdA ha chiuso i lavori dell'assemblea. In un clima di rassegnazione per chi è uscito sconfitto e di tepido entusiasmo per chi, invece, l'ha spuntata.

Fuori dalla sede dell'Acs i lavoratori che prima hanno sfilato lungo Corso Europa e poi hanno

assistito all'assemblea nella speranza che il bilancio passasse per mettere al sicuro stipendi e stabilità del proprio posto di lavoro.

Ora è corsa e contro il tempo se davvero si vuole avviare quel percorso amministrativo che consenta l'affidamento in house del servizio idrico integrato e la gestione totalmente in mano pubblica. Tre mesi di tempo per una serie lunga di adempimenti, una specie di impresa titanica. E la gestione pubblica è rimbalzata praticamente in tutti gli interventi, soprattutto tra i soci del centrosinistra. Dal sindaco Ricci di San Martino Valle Caudina al collega di Grottole, fino al primo cittadino di San Potito Ultra, Giuseppe Moricola, esponente di Sel, partito che in questa vicenda ha avviato un'inedita collaborazione con il Partito Democratico. «Ma qui siamo tutti per la gestione pubblica», ha ribadito il sindaco di Montemiletto, Eugenio Abate, che guidava i rappresentanti dell'Udc in assemblea. Ma il problema era uscire dall'empasse. E se Maselli ribadiva la sua volontà di dimettersi dopo l'approvazione del bilancio, per il centrodestra la ga-

ranza non è stata sufficiente. Tanto che prima è stata chiesta l'inversione dell'ordine del giorno - con l'obiettivo di arrivare subito alla revoca del CdA - e poi è stata richiesta la revoca per azione di responsabilità nei confronti del presidente e del CdA secondo quanto disposto dall'articolo 2393 del codice civile. Un'iniziativa che però non ha sortito gli effetti sperati. Un'iniziativa che è stata bocciata dal notaio e dal collegio sindacale: le questioni sollevate a corredo dell'azione di responsabilità non ricadevano nell'arco temporale dell'esercizio finanziario oggetto di approvazione. E così capitolo chiuso. Non restava che votare. E così è stato. Si è proceduto al voto. Che ha riconsegnato l'insussistenza della maggioranza di centrosinistra. Per la terza volta il conto consuntivo è stato bocciato. E il CdA guidato da Franco Maselli revocato. Tra dieci giorni l'assemblea sarà riconvocata. Per dare all'Acs un nuovo presidente ed un nuovo CdA.

Questo il dato politico. L'ennesimo capitolo di una resa dei conti che in Irpinia sembra non volersi chiudere mai.



LE DUE VOTAZIONI. ECCO L'ESITO

Erano presenti ieri assemblea 107 soci su 128

per un totale di 88.61% delle quote societarie al momento del primo appello.

LA VOTAZIONE SUL BILANCIO:

Quote presenti: 89.111%

FAVOREVOLI: 38.61%

CONTRARI: 50.49%

LA VOTAZIONE SULLA REVOCA DEL CDA:

FAVOREVOLI: 50.49%

CONTRARI: 33.67%